

A Roma! a Roma!

«A Roma! a Roma!», si gridò coi pugni stretti dalle Alpi al mare, quando il 4 settembre 1870, il telegrafo annunciava la caduta dell'Impero e il ritorno della Repubblica in Francia.

E dopo un'adunanza di ministri, presieduta dal Re, si dovette soggiacere alle dure necessità e le truppe passarono il confine.

Al generale Cacioppo, Bixio, Angioletti fu ingiunto d'arrestarsi otto miglia lungi da Roma. Ancora si sperava di allontanare dal libro quel calce amaro. L'imperativo categorico delle volontà nazionali rendette inevitabile la continuazione del *gran sacrificio*; ma il suo comandante, supremo delle forze di terra e di mare, ordinò di non gettare nemmeno un grido di spelta contro la città Leonina, e di non rispondere al fuoco dei suoi difensori.

Difatti sotto porta S. Pancrazio, Bixio rimase esposto, per quattro ore, ai fulmini delle batterie del Vaticano. Tramezza egli, il vecchio soldato della repubblica romana, ne dovette puntare le sue artiglierie su un proprio obiettivo.

Il cannone italiano ruppe le mura aureliane di porta Pia, e l'esercito entrò in Roma, però preceduto dalla lettera del Re al Papa nella quale « l'ammilissimo, obbedientissimo e il devotissimo figlio del beatisimo padre candidamente confessò che, solo per salvare la propria corona e quella del Papa dalle offese della rivoluzione cosmopolita che turbava gli allestimenti, affermava la responsabilità dell'ordine nella penisola e della sicurezza della Santa Sede, occupando a tant' uopo le posizioni indispensabili, prometteva di restringersi assolutamente ad un'azione conservatrice e tutelare i diritti facilmente conciliabili delle popolazioni romane nell'inviolabilità del sommo pontefice e della sua episcopale autorità, e coll'indipendenza della Santa Sede. E finalmente, prega Sua Beatitudine di voler gli impartire la sua episcopale benedizione ».

L'Italia esultava e delirava per portentoso avvenimento; vedeva il potere temporale soppresso, l'unità compiuta, lo Stato stabilito.

La maggioranza della democrazia italiana diceva: « Da cosa nasce cosa, se il gran problema non è posto nelle leggi e posto nelle menti, se non si seppe sciogliere prima di avere Roma, lo si scioglierà dopo averla ».

I due nomi più eminenti di questa maggioranza non pronunciarono una sola parola, perché uno prigioniero in Gaeta, l'altro bloccato a Caprera. Questo modo di andare a Roma non era conforme al loro ideale, era nondimeno la scrupolosa effettuazione, era il trionfo sostanziale del sogno di tanti secoli, dell'idea che un solo uomo fosse capace i suoi concittadini di poter tradurre in atto.

Quarant'anni prima i mondani chiamavano Mazzini utopista e pazzo, perché lavorava scrivendo, agitando, cospirando, al conseguimento di tal fatto. Solamente pochi giovani si credevano, ma si credevano al punto di morire per esso, come Ruffini e Tola e Vochieri e i Bandiera. E ventiquattro anni prima Metternich candidamente dichiarava essere l'Italia una mera espressione geografica e dinanzi Rouher lanciò in faccia a lei il suo tracante *jamais*.

El'edesta varietà di sensazioni, d'impressioni e di pensieri s'impossessarono di tutti quanti avevano cospirato con Mazzini e combattuto con Garibaldi. Donde l'effetto singolare sentire i soldati dell'esercito regolare, reddeci dall'assalto di Porta Pia che cantavano ad un'entra in Roma dopo di loro, *per la strada che essi avevano tappeato*, discorso scortese ma schietto, cui faceva riacconto la dura fase dei generali, gettata in viso ai romani: *noi siamo entrati per la breccia*.

Jessie White Maria

Rivoluzione e temporalismo

I papi hanno sempre avuto un gran timore della rivoluzione.

Ma che cosa è stato il potere temporale se non una continua rivoluzione.

Quando il vescovo di Roma diventò principe fece una rivoluzione; quando questo principe, ogni volta che l'Italia stava per diventare nazione indipendente e una come le altre nazioni d'Europa, chiamava qualche principe straniero ad impedirlo; come lo prova tutta la storia del papato; dal papa che, chiamando Carlomagno, rinnovò l'impero romano, al rifugio di Gaeta che prese il grosso granchio di cedere possibile un Carlomagno nel nostro secolo, fece pesare della rivoluzione.

I papi hanno agitato e rivoluzionato il mondo più di tutti i consoli ed imperatori romani e Pio IX, per quanto pretendesse di umiliare se stesso, dicendo che non valeva gli altri, non ha agitato meno di tutti gli altri. Pio IX fu la rivoluzione in persona.

Col suo principato le agitazioni dell'Italia, per tornare a vita novella, che prima era contenuta, si scatenò a tutta la nazione italiana.

Pio IX diede il primo ordito agli altri principi della penisola, e la occasione alla casa Savoia di presentarsi quale campione della indipendenza italiana.

Ma l'indipendenza era impossibile senza l'unità, ed il grande rivoluzionario Pio IX, quando commise l'orrendo delitto di chiamare tedeschi, spagnuoli e francesi in Italia a soffocare l'indipendenza ed unità ha contribuito all'uno ed all'altro.

Luigi Valeri

RELIGIONE E CLERICALISMO

Non ho mai combattuto la religione, che credo una delle più alte idealità del pensiero e soprattutto uno dei più cari conforti nei travagli della vita; ma a viso aperto, e dalla cattedra e dai libri ho gettato l'anatema all'industria, alla simonia del sesto, a tutte le forme ipocrite del mistificismo, che adoperano il sentimento religioso come *instrumentum imperii* o come sorgente di luoro.

Ho sempre rispettato il tempio, ho sempre deriso la sacerdotia; ho abbassato il capo all'altare; ho sempre guardato con alto disprezzo la bottega.

Un senatore del regno

LA FESTA DEL LIBERO PENSIERO!

Roma, la Roma dei nostri giorni, è quale la sognarono gli avi nostri?

Chi di noi, oserrebbe affermarlo, quando le più alte idealità della vita; patria, famiglia, onore, hanno smarrito nella classi dirigenti la forza del sentimento?

Sotto la correttezza della forma si cela una corruzione profonda; corruzione che viene dilagando per tutte le nostre istituzioni, così che affoga la libera espansione della vita italiana, scoraggia i volenterosi e gli onesti, impedisce il utile e feconda manifestazione degli ingegni.

Chi oserà paragonare la nostra capitale, alla Roma ideale, maestra di probità, con i suoi secoli primi, quando i cittadini dall'aratro passavano al governo, e compiuto il dovere, ritornavano al lavoro dei campi; quando la brama della ricchezza, la cupidigia del potere, non avevano ancor ammorbato l'ambiente della città santa?

Triste civiltà è la nostra, dove la corruzione è ricoperta di inebro e di vernice, dove l'unico movimento è l'egoismo, è l'istinto personale.

Chi non lo veda, chi non ne ha le prove, nella illogica evoluzione dei partiti politici, nella facile mutabilità delle opinioni, nella sfiducia della giustizia, nella lotta spesso disonesta per la conquista del potere?

E doloroso il riconoscimento, ma è un fatto che tra noi vuolsi soffocata la voce dei pochi onesti, che ogni loro forza pongono perchè moralità, giustizia, ragione prevalgano; si vieta loro persino il libero esprimersi delle opinioni sulle cose e sui fatti a questi e a quelle si muta il nome ed il senso, e se delle coscienze indignate erompono grida, si tenta soffocarle, col pincio, coi giudizi marziali, colle leggi eccezionali, coi domicili coatti.

Triste civiltà è la nostra, quando, mentre si sperpera il denaro pubblico in imprese inutili, folli, delittuose, megalomani, migliaia di migliaia di sventurati, vinti dalla fame, oppressi dagli steufi, o si fanno uccidere dai fratelli armati nelle zolfare scorie, sui colli dell'Appennino, nelle calcaree cave del Carravese, o divengono marce, di disonesti mercanti, abbandonano la patria in cerca di terra meno ingrata che il sostenuti, bagliando, nelle umiliazioni, nel disprezzo, nel sangue talvolta il pane amaro dell'esule.

Triste civiltà è la nostra, quando i sofisti del patriottismo, mediante un ingiusto sistema tributario, mediante vessazioni e angherie d'ogni sorta, obbligano tanta parte della nostra forza viva; a cercare altrove chi la occupi, e la compensi, mentre essi cinguettano, parlano, studiano come risolvere la questione sociale.

Non voi risolverete l'ardua questione. Saranno le classi lavoratrici, sarà chi lavora, soffre, piange e spera, che la risolveranno.

Allora, e solo allora, potrete guardare alteri agli eroi che col grido *Roma o morte*, morirono per l'ideale; allora solo potrete veramente benedire l'opera di redenzione, potrete degnamente festeggiare nella festa del 20 settembre, la festa del libero pensiero.

P. Z.

COLLABORATORI STRAORDINARI

per il XX Settembre

«Rispetto alle mie militari imprese ed alle imprese politiche, non ho e non edo tanto tema di avermi tirato in ira Dio, quanto le cose che ho fatto in Italia. In quella occasione la mia ambizione mi precipitò in mille iniquità. Ho aiutato i papi; ho rotto, a persuasione di essi, il matrimonio con la figlia di Desiderio; l'ho rimandata disonorata al padre.»

«Per colmar lo stajo delle mie reità, mi sono lasciato indurre a fare signori i pontefici romani di una gran contrada d'Italia, così che veggio di aver gettato i fondamenti della lei totale rovina. Per la qual cagione mi debbo aspettare da Dio un castigo severissimo e la memoria mia sarà avuta in abominazione dalla italiana posterità. Il dominio di tante città e provincie in mano di un ecclesiastico, non può produrre che mali gravissimi. Come mi giustificò io dunque, o Dio, di tanti guai, delle tante guerre, e delle tante calamità, che, per la donazione che feci alla Chiesa di S. Pietro, sovrastano all'Italia?»

Carlo Magno

«Reges gentium dominantur eorum, vos autem non sic.»

Gesti Cristo

«Fugit ne eum fecerent regem.»

Gesti Cristo

«Regnum meum non est de hoc mundo.»

Gesti Cristo

«Qui maior est inter vos, fiat sicut minor.»

Gesti Cristo

«Nascuntur ex vobis viri perversi ut abducant post se discipulos suos.»

Gesti Cristo

«Mitte gladium tuum, in vaginam, omnes enim qui acciperint gladium, gladio peribunt.»

Gesti Cristo

«Tutta quanta l'autorità del pontefice riguarda lo spirituale e nulla più.»

San Fulgenzio

«Quanto tesoro volle Nostro Signore in prima da san Pietro Che possesse le chiavi in sua balia? Certo non chiese se non Vicini dietro. Né Pier, né gli altri chiesero a Metria Oro od argento, quando fu sortito. Nel luogo che perde l'anima mia.»

Dante

«Di, voi, pastor, s'accorse il Vangelista, Quando colui, che siede sopra l'acqua, Puttaneggiar co' regi a lui fu vista.»

Dante

«Fatto v'avete Dio d'oro, e d'argento: E che altro è da voi, all'idolatre, Se non ch'egli uno e voi ne orate cento?»

Dante

«Ah! Costantin, di quanto mal fu, madre Non la tua conversion, ma quella dote Che da te prese il primo ricco padre.»

Dante

«Di' oggi mi che la chiesa di Roma Per confondere in sé due reggimenti Cade nel fango e se brutta, e la goma.»

Dante

«E se il mondo laggiù potesse mente Al fondamento che natura pone. Seguendo lui, avria buona la gente.»

Dante

«Ma voi torrete alla religione Tal che fa nato a cingersi la spada. E fate re di tal on'è da sermone.»

Dante

«Onde la traccia vostra è fuor di strada.»

Dante

«Pier cominciò senz'oro e senza argento.»

Dante

«Chunque osi dire: fuori della Chiesa non c'è salute, deve essere scacciato dallo Stato, a meno che lo Stato non sia la Chiesa, e che il Principe non sia il Pontefice.»

G. G. Rousseau

«Il canoro, la rovina d'Italia nostra furono sempre le ambizioni personali e ancora lo sono.»

G. G. Rousseau

«E l'ambizione personale che accieca il papa è lo spinge ad avversare questo movimento nazionale così grande, così nobile, così puro, sì, così puro, che è unico nella storia del mondo.»

G. G. Rousseau

«Io sono cristiano e parlo a cristiani; sono buon cristiano e parlo a buoni cristiani. Io amo a venerare la religione di Cristo, perchè Cristo venne al mondo per sottrarre

l'umanità dalla schiavitù, per cui Dio non l'ha creata la schiavitù.

Ma il papa che vuole schiavi gli uomini, che dominando sempre ai potenti della terra, opprime i deboli per gli italiani, il papa sconosciuto Cristo, mentecotto alla sua religione.

Nelle Indie conoscono il loro adorno due geni: quello del bene e quello del male. Abbano il genio del male per l'Italia e il papa re.

G. G. Rousseau si napoletani nel 1830

DEMOCRAZIA E CLERICALISMO

D'onde trae le sue origini l'attuale atteggiamento invadente ed aggressivo del partito clericale, nel nostro paese?

Noi, democratici, siamo concordi nel ritenere che esso significhi una maggior diffusione ed un nuovo risveglio del sentimento religioso, non significhi un ritorno alle antiche fedi non riconoscibile, alle antiche speranze dell'oltre-tomba.

Ciò equivarrebbe ad un regresso, mentre tutto prova che la società continuamente progredisce, e che è impossibile un ritorno ai tempi che furono.

Questo fatto segna invece il connubio fatale degli elementi conservatori che si attaccano al principio religioso; per altro messo a nuovo e propagato con maggior lena del prete, la difesa col pergamone col confessionale, dalle legittime e giuste aspirazioni delle classi lavoratrici.

Quale il rimedio?

Noi, democratici, crediamo che non leggi, né istituzioni, né provvidenze nuove occorrano; ma occorre invece il rispetto, illuminato, esplicito, della legge comune, dello Stato fondamentale del regno.

Noi abbiamo fiducia nel rispetto della libertà, e, prime fra tutte, la libertà di pensiero, la libertà di riunione.

Un democratico

LA PAROLA ALL'ONOR LUZZATTO

Egregio Sig. Direttore del Giornale

«Il Paese» Udine

So che al Paese colla potenza degli Egregi Giovanni, a coloro mi piace parlar chiaro, Democrazia ed ambiguità non possono andar d'accordo.

Mi conceda quindi due righe di commento a quanto Ella ha stampato sul conto mio nel numero di sabato scorso.

Il momento è prossimo in cui tutta l'estrema sinistra sarà unita in una opposizione sola al ministero Rudini. Ella scrive e questo; non è dubbio, sta a significare come il di Eel giornale riconosca che l'opera di Governo del Marchese di Rudini non è accettabile da chi ha fede democratica.

Ma come si accorda questo suo pensiero col biasimo di cui non è parca a me ed agli altri deputati di estrema sinistra che prima d'ora avevano veduto quello che attualmente Ella pur vede, ed hanno operato di conseguenza?

Ma non si accorge Ella che in sostanza ci fa rimproverare di non essere andati per una via che Ella stesso riconosce non doverci battere?

Intendo bene che in sostanza tutti i sentimenti di questo

Rudini doveva essere seguito fino al punto d'ora in poi deve essere abbandonato.

Ma confessiamolo, Ella sarebbe ben imbarazzato a giustificare quel concetto.

Perché anzitutto non esiste un fatto nuovo che giustifichi il mutamento di contegno. Perché non può valere assolutamente il concetto che l'appoggio a Rudini dovesse continuare per un certo tempo onde impedire il ritorno al potere di Crispi e dei crispi. Crispi non è morto e non lo sono i veri o apposti crispi, per cui la ragione di star coll'anne in difesa di Rudini durerebbe.

Per me la verità è questa: che non si può condannare un partito, e molto meno un partito di novatori, ad azioni puramente negative di impedire che il potere sia afferrato da questi o da quello.

Quest'azione negativa si può chiedere per un giorno, non si può chiedere per mesi.

A questi concetti ho informati la mia condotta in parlamento.

Alla prima discussione politica svolta sotto il Ministero Rudini, discussione che poteva rappresentare un assalto al potere da parte del Ministero caduto, io mi sono schierato con quelli che votarono pel Marchese di Rudini. Allora infatti si poteva vedere il dilemma Crispi o Rudini, ed io che avevo votato sempre contro Crispi, obbedivo alla logica ed alla necessità del momento, dando un voto che per complesso delle circostanze, se pur profittava a Rudini, era più che altro un voto contro Crispi.

Ma passato quel momento, ma sanzionata così col voto della Camera la caduta del

Ministero Crispi, i deputati democratici dovevano riprendere la loro naturale attitudine di fronte alle dichiarazioni ed alle opere del Governo.

E perciò io non potei votare per Rudini né quando nel Maggio, respingendo l'ordine del giorno Sacchi, respingeva tutte le domande dell'estrema Sinistra, né ritirò dall'Assemblea il voto, né quando contraddiceva ai più elementari principi democratici, togliendo alla Sicilia le franchigie comunali e provinciali per accontentare i poteri in un uomo solo.

La causa di impedire il ritorno di Crispi, a parte che non è seria, date le condizioni dell'ambiente, non vale, ripeto, per determinare stabilmente la linea di condotta di un partito. Ella stesso oggi lo riconosce, e mi basta.

Ho risposto così alle cose, che nel di Lei articolo sono dette chiaramente.

Dovrei ora rispondere all'altro chiaro. Meno chiara infatti è la frase tutta che riguarda il mio contegno in Parlamento, sul quale Ella dice che sarebbero state opportune spiegazioni. Veramente, le spiegazioni si debbono chiedere a chi muove e non a chi sta saldo nei propositi che ha manifestati, ed io so che nessuno può accusarmi di avere in un qualsiasi momento, né mutato, né peneolato.

Ma poiché le di Lei frasi non sono del tutto chiare, è opportuno che io ricordi a Lei, che fui oppositore di Crispi e coi discorsi e coi voti dal giorno in cui salii al giorno in cui cadde dal potere, e che nell'occasione di una sola votazione per caso non mi trovai. Quando un uomo può dire di aver parlato e votato sempre contro un Ministero, non si comprende la censura che Ella fa di non avere manifestato il civile odium. O come si manifesta il civile odium in Parlamento e nelle questioni politiche se non colla parola e col voto?

Quanto poi alla visione di ciò che stava per avvenire in Africa mi permetta di dirle che se molti l'avessero avuta, così netta come l'ha avuta io, il paese non piangerebbe ora la sua sventura. Su questo punto desidero vivamente di non dover dire una parola di più. Dispiacerebbe a molti ed a Lei soprattutto il mio discorso.

Gradisca i miei ossequi.
Milano 29 settembre '96
L. dev.mo
Riccardo Luzzatto

NE! Un brevissimo commento. Non per rispondere a quanto nella lettera riguarda l'on. Luzzatto, ma in quanto in essa riguarda noi. L'on. Luzzatto ci ha detto quello che non abbiamo detto. Altro è che l'on. Rudini non rappresenti un governo di nostro gusto, altro è dire che quindi lo si doveva abbandonare. L'on. Luzzatto segue il passo, il contegno della maggioranza dell'estrema sinistra parlamentare, e lo ha approvato. Per la maggioranza dell'estrema sinistra votare contro Rudini ed astenersi era avvantaggiare Crispi. La cosa è chiara, non involgiamoci in considerazioni estranee a questo semplice concetto. Che Rudini non governi a modo nostro non è oggi che lo sappiamo, dopo che lo abbiamo visto quelli che dai banchi dell'estrema gli votarono contro, ma Crispi e Sonnino governerebbero peggio. Impedire col voto ciò che si riconosce il danno del paese non è un'azione meramente negativa ma necessaria e sovra, soprattutto da equivochi come si può dire altrimenti da ambiguità.

Se Crispi non è morto né son morti i crispianti, se essi presentano il pericolo di ritornare, allora conviene, occorrendo, anziché votare per Rudini, perché sono un nulla l'ordine del giorno Sacchi, respinto e quella che all'on. Luzzatto pare una concessione delle franchigie in Sicilia, al paragone delle franchigie in Sicilia, dei fatti di Lungiarone, dei tribunali militari, delle leggi eccezionali, delle commissioni del domicilio coatto, di Abba Carina, dei cordoni Hara, ecc., ecc. L'on. Luzzatto afferma di avere sempre votato contro Crispi, e sta bene, questo suo riconoscimento della necessità di sempre combatterlo è conforme all'opinione nostra ed è appunto quella che spinge, senza ambiguità, l'Estrema a votare per Rudini e noi ad approvarne e, per quel che da noi a seguirne il contegno.

Questo per quanto ci riguarda e per quelle spiegazioni che la lettera rendeva necessarie.

CIVILTÀ EUROPEA

Qualunque anima beata deve aver provato raccapezzando leggendo del duello avvenuto in questi giorni a Savignano tra il signor Attilio Vinardi ed il tenente di cavalleria A. Zemos.

Quest'ultimo rimase ucciso dall'avversario e la causa del duello si dice fosse una cosa da nulla.

Due facchini che si accoltellano in piazza nell'impeto a nell'irruenza immediata della passione che priva l'uomo della ragione, sono omicidi; due gentiluomini, dopo molte ore di mediazione, dopo molte conferenze, riescono allo stesso risultato e non sono omicidi. Anzi essi si sono comportati cavallerescamente!

Dal zocch si fà la stiele

Si è svolto e si è chiuso durante questa settimana in Roma il processo per furto dei diamanti della contessa Cellera.

Tre figure affatto secondarie sedevano al banco degli accusati: tanto secondarie che il Tito Malpieri ed il Manuel vennero assolti ed il Malpieri Luigi venne condannato per ricettazione.

La sentenza constatò che l'organizzatore come i complici del furto rimasero ignoti. Ignoti? rimase ignoto l'avv. Luigi Crispi di Francesco?

Questo potranno dire nelle loro sentenze certi magistrati italiani (hai troppi di questi certamente la pubblicità dei dibattimenti, ma la coscienza pubblica si ribella, la coscienza pubblica che sta sopra i magistrati e le loro sentenze).

So invece della contessa Cellera dama di corte, l'avv. Luigi Crispi avesse avuto di fronte come danneggiata un'altra donna qualunque, state certi che quest'altra qualunque sarebbe stata mandata lei in prigione come calunniatrice ed in ospedale come matta!

Dante disse:
Radice risorge per li rami
L'umana probitate...

e non risorge affatto quando non fu mai.
Pel caso di Luigi Crispi è preferibile il nostro buon proverbio friulano:

Dal zocch si fà la stiele

CRONACA PROVINCIALE

Da S. Vito al Tagl.

14 settembre 1896.

Respettabile direzione del Paese.

Avendo letto l'articolo di Tita su questo pregiato giornale, gli rispondo. Se crede lo pubblichino, altrimenti lo castino.

Caro Tita.

Ho letto il tuo articolo in data 11 settembre e ti lodo.

Ma tutta la ragione di dire che questi chierici si muovono per lo spirito di vino (e ne hanno bevuto in abbondanza tanto nelle ostie, quelli di prima categoria), quanto quelli con la mitra nelle case alte locate!

Bello spettacolo ci diedero i pellegrini di Portogruaro, (volgarmente detto Caserma pretesca) i quali dopo aver assistito alle funzioni celebrate nel Santuario della B. V. di Rosa, passarono per questa piazza su carri trionfali pavesati con bandiere multi colori can... tendi inni ai quali non mancava che l'accompagnamento di qualche armonica per fare un carnevale.

Burattinate clericali, vero vituperio della religione, con le quali voi, o preti, ingannate i poveri ignoranti spillando loro quel po' di denaro che hanno per riempire la vostra epa' eroica, come dice l'immortale Allighieri!

Dov'è la coscienza vostra, com'è che compite il vostro dovere di rappresentare su questa terra il nome di Cristo, mentre di lui fate marionimo sia col vendere la cattedra, sia col mutuarlo di seppellire un morto se prima non siete sicuri del pagamento?

Caro Tita.

Se mi credi, se veramente sei di carattere come io lo sono, sempre debbi sprazziare la setta nera che è quella che se un giorno verrà di noi padrona (Dio se ne guardi) ci manderà sul rogo.

Scusa caro Tita di tutto questo scritto mal composto sperando di fare la tua conoscenza credami tuo amico antichiorale

CRONACA CITTADINA

Il XX Settembre a Udine

Tutti i partiti, dal liberale annacquato al socialista intransigente, festeggeranno o ricorderanno almeno in forma modesta, il primo giorno che vide Roma tornare la prima città d'Italia, ed il popolo esultante su le rovine della reazione teocratica.

Noi credevamo che la grandezza dell'avvenimento che da tutti si celebra, in odio ai clericali, confondesse in se stessa i diversi atteggiamenti delle parti politiche, reprimesse la velleità di rappresaglia, fa-

cesse dimenticare le miserie di una gara, che nello scopo comune doveva cessare.

Non fu così.

Il comitato liberale da cui partì l'iniziativa dei festeggiamenti credette opportuno di procedere con criteri di partigianeria e di esclusivismo.

Ha fatto male.

Nè il nostro giornale, nè la maggior parte degli amici suoi furono chiamati a concorrere alla festa del XX settembre.

Sarebbe però stata una piccineria voler fare una concorrenza dannosa all'esito e noi ce ne asteniamo. Alcuni amici invitati ci chiesero se dovessero far atto personale di rinuncia o di astensione e li abbiamo scongiurati da ogni attitudine avversa.

Sappiamo che alcuni altri amici nostri rimproverarono questa remissività e volevano dal comitato democratico un indipendente comizio. Ebbene, nè sarebbe stato un ripiego, che, per quanto meritato, doveva essere sacrificato. Che anzi se pure si fosse accaduto di tenere un pubblico convegno avremmo cercato l'ora ed il modo più convenienti alla riuscita delle manifestazioni disposte dal Comitato già costituito.

Non conviene nè si deve mai danneggiare i principi per corrispondere a sconvenienze personali. D'altra parte il pubblico udinese tace, ma pensa e giudica, e coloro che vogliono fare se e la compagnia i titolari del patriottismo non mettono in conto le riflessioni che v'aggiunge per conto suo il buon senso di ciascuno.

Programma dei festeggiamenti di domani:

Ore 6.30 — Sveglia con musica e salve.

Ore 9.30 — Arrivo della banda musicale della Società Operaia di Gemona.

Ore 10 — Riunione nella palestra di ginnastica delle Associazioni cittadine e formazione del corteo, che presieduto da due bande musicali andrà ad apporre corone sui monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi, indi per piazza XX settembre si recherà al Teatro Minerva.

Ore 11 — Pubblico Comizio al Teatro Minerva. Discorso dell'avv. avv. L. O. Schiavi.

Ore 15 — Concerto della banda di Gemona in piazza Garibaldi.

Ore 16.30 — Concerto della banda musicale del 15° Reggimento Cavalleria Lodi piazza XX settembre.

Ore 18 — Concerto eseguito dalla banda di Gemona, sotto la Loggia Municipale.

Ore 20 — Concerto eseguito dalla banda cittadina sotto la Loggia Municipale.

Ore 21 — Ritrattata con musiche e fiacole.

L'illuminazione straordinaria dalle due piazze Vittorio Emanuele, XX settembre e Garibaldi, sarà fatta a cura dell'impresa Volpe e Malignani, che gentilmente si presta.

Durante i concerti verranno accesi fuochi di bengala.

Sono tre

gli articletti che il Friuli ci dedica dopo due giorni di meditazione, forse per la solita mancanza di spazio, nel suo numero di martedì.

Tra per una, come vedete, abbiamo fatto, senza volerlo, una speculazione di usurai.

Non altri per Friuli siamo paesani e' ald non toglie che si sia anche i signori dell'organetto radicale-rudiniano...

Una volta anche il Friuli aveva un organetto, lo avrà dato ad accomodarsi. Fatto sta che adesso è senz'organo, poverino, e giurerei qualche volta, ma di rado, si riesce a farlo suonare!

Debolmente, ci siamo riusciti anche noi rinfacciandogli una bugliotta da prete.

E così gli abbiamo cavata una lezioneina sull'unità e sulla forza... (Anche fisica?) (Pedia!) E' anche gli abbiamo cavato un consiglio da quarta pagina, ci ha consigliato il "pitticor" della sincerità politica. Capito? E il Friuli che parla... senza organo. Consiglio per consiglio prendi i successi organici del dott. Morelli. (Vedi quarta pagina del "Friuli").

Spiegazione della sciaramada.

Il Friuli, sempre nel suo numero di martedì, disse che noi abbiamo fatto una sciaramada e cercò un Edipo per la spiegazione.

La nostra sciaramada sarebbe questa:

« Noi non andiamo a messa, né vendiamo santi, ma nemmeno vorremo mai nella chiesa del Friuli a baciarsi l'anullo vescovile che ricorda appunto una burrasca elettorale del 1895, burrasca molto placida e lassù, lassù sulle montagne ».

E questa è la spiegazione.

Delusione?!

(*) Questa spiegazione sarà per molti, una nuova sciaramada; ma non lo è per il Friuli.

Siamo giusti.

Tre per tre, in attesa che il Friuli ci risponda con nove da qui a qualche mese.

Povera redazione del Friuli! Ha impiegato invano due giornate due notti a leggere tutte le opere di Ugo Foscolo per convincersi che non la abbiamo ingannata! No, non c'è errore, né inganno, è stato Foscolo che ha fatto quella bella distinzione tra prete e sacerdote. Rileggete mo' quella sua opera famosa che è la Gerusalemme liberata di Silvio Pellico!

Parzialità imperdonabili.

Riceviamo, sotto questo titolo, e pubblichiamo:

Vorrei chiedere a quel M. R. Parroco (di cui per eccesso di prudenza faccio il nome) perché si permetta di rilasciare atti di nascita in carta esente da bolle ai nati anteriormente al 1870 senza esigerne il certificato di miserabilità dal municipio locale, quando invece lo stesso Parroco il mese d'agosto, e ma che fui per ritirare un'eguale atto di nascita non lo volle rilasciare se non poi che gli ebbi reso ostensibile il certificato di miserabilità.

Egli disse che tale misura la dovette prendere per non incorrere nella multa di lire venti.

Perché ora non ha avuto timore di cadere in multa quantunque il predetto atto di nascita, trovsi presso una pubblica amministrazione?

E se la multa non esiste perché si usano simili imperdonabili parzialità.

Un tal dei tali

A quelli dell' "Operala"

Alla vostra domanda è doveroso rispondere, perché oltre che onesti siamo anche franchi e sinceri.

Il contegno vostro ci aveva dato il diritto di fare questo apprezzamento. Non può spiegarsi che un giornale non trovi altro da fare che aggredirci con ostinazione, mentre apparteniamo ad un partito così affine a quello che egli dichiara di rappresentare, se non ammettendo che di quel giornale si valgono occultamente i nostri nemici.

Cessata contro di noi la campagna, che era altrimenti inesplicabile e tornata la lotta nel campo delle idee, non vi è più ragione di mantenere quell'approzzamento.

Quelli del "Paese"

Banda municipale.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà domani alle ore 19.12 sotto la Loggia municipale.

- | | |
|---------------------------------------|------------|
| 1. Marcia Reale | Gabelli |
| 2. Mazurka « Rita » | Mantico |
| 3. Quartetto finale ultimo « Attila » | Verdi |
| 4. Valzer « Ricordati » | Waldteufel |
| 5. Inno di Mameli | Novaro |
| 6. Finale IV. « I Vespri Siciliani » | Verdi |
| 7. Fantasia Militare | Ponchielli |
| 8. Polka « Farfalla » | Palumbo |

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale, dal 18 al 19 settembre

Nascite	
Nati vivi maschi 12	femmine 12
morti	
Esposi	1
Totale N. 25.	

Morti a domicilio.

Antonio Bossini fu G. B. d'anni 75 pittore — Alessandro Adamo di Valentino d'anni 8 — Teresa Bova di Givolino di giorni 10 — Antonia Fabris-Milanopolo fu Fabio d'anni 50 ostessa — Querino Pescorotolo di Luigi d'anni 3 e mesi 7 — Domenica Simoni di Antonio d'anni 3 — Rosa Moro Musigh di G. B. d'anni 28 contadina — Arrigo Misale di Angelo d'anni 4 — Pia Antonutto di Antonio di anni 3 e mesi 11.

Morti nell' Ospitale Civile.

Paolo Proietto fu Angelo d'anni 46 agricoltore — Giovanni Tarabetti fu Domenico d'anni 68 agricoltore — Anna Celestina Colacotta fu Luigi d'anni 45 contadina — Adele Gemesa di Vittorio d'anni 1 e mesi 4.

Matriamoni.

Giovanni Battista Gozzal fabbro con Maria Vidoni vedova di Girolamo d'anni agricoltore e Paolo Hartoni contadina — Luigi Pinza agricoltore con Maria, Spotti contadina.

Pubblicazioni di matrimoni.

Valentino Klépp negoziante con Angela Basal della vedova — Giuseppe Ciondolo meccanico con Lucia Razzier sarta.

GRUPPO ANTONI, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

LOTTO PUBBLICO

(Telegramma particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

del 10 settembre 1896.

1 53 48 15 87

FRANCESCO MINISINI Ved. avvio in 4° PERICOLO

BIBLIOTECA LEGALE

NUOVE PUBBLICAZIONI

L'Appendice al Codice di Pubblica Istruzione (Anni 1892-1895), L. 100.
 Tariffe per gli atti giudiziari in materia civile, o penale o edilizia modificata con la legge 20 giugno 1892 n. 589; 10 aprile 1892 n. 191 ed 8 agosto 1895 n. 556, e coi relativi regolamenti, Cont. 76.
 Legge recante l'accettazione di lasciti e donazioni di natura viaria, fatta in parte dalle Province, Comuni, Opere pie, 11 giugno 1895 n. 218, corredata di tutte le altre disposizioni legislative dalla medesima richiamate, Cont. 20.
 Regolamento per l'esecuzione della legge suddetta 20 luglio 1895 n. 361, Cont. 20.
 Legislazione riguardante la tassa sulla fabbricazione del glucosio. Legge 8 agosto 1895 n. 496, alleg. A e B e Regol. 16 aprile 1896 n. 108, Cont. 26.
 Legislazione riguardante la tassa sulla fabbricazione della birra preparata ed altri analoghi del caffè. Legge 8 agosto 1895 n. 493, alleg. A e B e Regol. 16 aprile 1897 n. 107, Cont. 26.
 Legislazione riguardante la tassa sulla fabbricazione degli olii minerali. Legge 8 agosto 1895 n. 498, alleg. C e Regol. 19 aprile 1896 n. 125, corredata di tutte le disposizioni di altre leggi e regolamenti dal medesimo richiamate, Cont. 26.
 Legge sullo avanzamento del R. Esercito 2 luglio 1890 n. 264, corredata di tutte le altre disposizioni legislative richiamate dalla medesima, Cont. 20.
 Regolamento per l'applicazione della legge suddetta, approvato con R. Decreto 5 luglio 1890 n. 559, Cont. 20.
 Legge sull'insegnamento nelle Scuole Normali maschili e femminili 12 luglio 1896 n. 203, Cont. 25.

MANUALI NOVITA'
PIETROCOLA

Si sono pubblicati i primi tre numeri:
 N. 1 - Dizionario dei Comuni del Regno d'Italia.
 N. 2 - Dizionario delle Frazioni dei Comuni del Regno d'Italia.
 N. 3 - G. Neri - Storia del Risorgimento Italiano.
 PREZZO DI CIASCUN VOLUME
 Legato in brochure L. 0,75
 Rilegato elegantemente con cartone in carta pella L. 1,00

Novita'
 NUOVA PUBBLICAZIONE
 della Biblioteca Legale:
I CINQUE CODICI
 del Regno d'Italia

Volume di 650 pagine a due colonne in caratteri nitidissimi.
 (La più corretta ed elegante edizione dei Codici)
 P R E Z Z O
 Legato in brochure lire 2,50.
 Rilegato elegantemente in tela lire 3,50.

Biblioteca Popolare
E. PIETROCOLA

a cent. 10 il numero
 NUOVE PUBBLICAZIONI
 N. 40 - La Questione Armena.
 N. 41 - L'Asia.
 QUANTO PRIMA USCIRANNO
 N. 42 - L'Anarchia.
 N. 43 - I Raggi Röntgen.
 N. 44 - La Jettatura.

Deposito esclusivo all'Emporio Giornalistico-Librario A. MORETTI - Udine

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE
FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Amianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
 Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglio.
 Deposito candele di cera.
 Prodotti chimici per l'agricoltura e pannelli per alimentazione del bestiame.
 Liquori — Conserve assortite.
 Spugne provenienti dall'origine
SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABBARO

Seme bachi cellulare
SOCIETÀ BACOLOGICA DI VITTORIO VENETO

diretta da M. MOZZI Presid. del Comitato Agrario di Vittorio.

Specialità: Primo incrocio bianco-giallo
GIALLO PURO - BIANCO GIAPPONESE - BIANCO CHINESE
 Lire 12 per oncia di 30 grammi

Le sottoscrizioni si ricevono in UDINE presso i Geometri-Agronomi

MORELLI DE ROSSI E GRASSI
 VIA AQUILEJA N. 26